

LA GIORNATA

Consip, «giudizio immediato per Romeo e Marco Gasparri»

LA RICHIESTA DELLA PROCURA

Verso il processo il primo filone d'indagine sulla Consip. Il procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi hanno chiesto il giudizio immediato per l'imprenditore partenopeo Alfredo Romeo: avrebbe corrotto il dirigente della Centrale acquisti, Marco Gasparri, con una tangente da 100mila euro. Il procedimento è una parte della più ampia indagine sull'appalto Fm4 da 2,7 miliardi di euro, in cui sono indagati anche Tiziano Renzi e il presunto «faccendiere» Carlo Russo, accusati di traffico di influenze illecite: avrebbero mosso pressioni sull'ad di Consip Luigi Marroni, affinché creasse un vantaggio per Romeo. Stando all'accusa, come contenuta nella richiesta di giudizio immediato, Gasparri «nella sua qualità di dirigente apicale di Consip» avrebbe «favorito e avvantaggiato le società di servizi riconducibili al Romeo nell'aggiudicazione di appalti pubblici gestiti dalla suddetta Consip». In particolare, i magistrati ritengono che Gasparri avrebbe passato «notizie e informazioni riservate dirette a favorire la formazione di "cartelli" di imprese, ovvero contribuendo a preconfazio-

nare bandi e atti "cucendoli su misura" e adattandoli alle caratteristiche delle medesime società del Romeo». Parallelamente la Procura sta approfondendo i capitoli d'indagine relativi a una presunta rivelazione del segreto d'indagine compiuta dal ministro Luca Lotti e dai generali Tullio Del Sette, comandante generale dell'Arma, ed Emanuele Saltalamacchia, comandante della Legione Toscana. L'ipotesi è che avrebbero riferito a Marroni dell'esistenza dell'inchiesta, tanto che lo stesso amministratore della Centrale acquisti ha confermato ai magistrati di aver compiuto una bonifica ambientale all'interno degli uffici di Consip, così da rimuovere tutte le microspie precedentemente nascoste su mandato della Procura di Napoli, ufficio che per prima aveva avviato questa inchiesta poi stralciarla a Roma per competenza. Infine i pm stanno chiarendo la posizione del capitano del Noe Gianpaolo Scafarto, l'investigatore accusato di aver falsificato una informativa, col sospetto scopo di «incastrare» Tiziano Renzi a fatti di cui potrebbe risultare estraneo.

Ivan Cimmarusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

